

LA CAMPAGNA VACCINALE

# La lotta alla pandemia

**LO STUDIO**  
 In cantiere il vaccino  
 per gli under 11

**«Sono in corso studi sui vaccini anti-Covid a mRna per la fascia dei più giovani sotto gli 11 anni di età e penso che in autunno potremo avere i primi risultati, con la possibilità di adottare un vaccino anche per**
**questa fascia più giovane». Lo ha sottolineato il presidente dell'Istituto superiore di Sanità (Iss), Silvio Brusaferro, in audizione alla commissione Sanità del Senato.**
**IL CASO** Chi non può ricevere le dosi per motivi di salute non starà a contatto dei pazienti

**Operatori** Personale sanitario somministra il vaccino all'interno del padiglione della fiera

## Parte l'ultimo avviso per i medici «No vax»

Nel Veneto sono quasi seimila compresi infermieri e professionisti. Se non rispondono alla nuova chiamata rischiano la sospensione

**Maria Vittoria Adami**

●● Ultima chiamata oggi per medici, infermieri, liberi professionisti e operatori socio-sanitari che non si sono sottoposti alla vaccinazione. L'Usls 9 Scaligera lunedì scorso ha iniziato a inviare il secondo richiamo formale per posta certificata ai suoi dipendenti che non risultano ancora vaccinati, dagli operatori sanitari agli amministrativi. La procedura terminerà oggi. Sempre da lunedì e fino a oggi ha inviato il primo invito formale ai sanitari extra Usls 9, ovvero operatori socio-assistenziali, delle case di riposo, delle cooperative, ma anche dentisti, farmacisti, psicologi o medici in libera professione. Questi ultimi sono già stati invitati al vaccino in via informale ogni volta che venivano aperte delle finestre di prenotazione ad hoc per operatori. Ora arriva la chiamata ufficiale cui dovranno rispondere.

L'Usls 9 non riferisce il numero di persone che coinvolge l'operazione a Verona, ma in Veneto, a maggio erano circa 6.600 i "renitenti" a vario titolo, scesi a 5.900 dopo una serie di chiamate informali e una prima opera di convincimento. Mentre, secondo gli ultimi dati pubblicati dalla struttura del commissario per l'emergenza covid, in Italia sono 45.753 gli operatori in attesa di prima dose, il 2,3 per cento del totale di 1,9 milioni di professionisti della sanità. Per questi ultimi un decreto ha introdotto l'obbligo vaccinale anti-covid. E in questi giorni in alcune aziende sanitarie sono arrivate le prime sospensioni di lavoratori. Sospensioni di dipendenti si sono già verificate, invece, nelle case di riposo, anche nel Veronese, con ricorsi dei lavoratori al Tar che a dato ragione alle Rsa. Nel frattempo ordini

professionali, ospedali e strutture per anziani stanno fornendo i nominativi di tutti i medici e gli infermieri delle diverse strutture sanitarie che non si sono vaccinati. Chi riceverà la lettera dell'Usls 9 avrà cinque giorni di tempo per spiegare perché non ha adempiuto all'obbligo della vaccinazione. In base alla motivazione addotta, la Scaligera si prenderà altri cinque giorni per procedere.

Potrebbe trattarsi, infatti, di persone in ritardo con l'operazione, ma che si sono già prenotate, o di persone che si sono vaccinate, ma che non risultano ancora nei registri dell'Usls. In tal caso non ci saranno provvedimenti da prendere.

Restano altre due casistiche: chi non può vaccinarsi per motivi di salute e chi non vuole perché contrario. Nel primo caso il dipendente viene spostato, con lo stesso stipendio, a mansioni non a contatto con il pubblico, in modo da non essere veicolo di contagio o a rischio di contagio.

Nel caso vi sia, invece, una scelta ponderata di non vaccinarsi, il dipendente sarà spostato a mansioni diverse e non a contatto con il pubblico, ma solo se ci sono posti disponibili. In questo caso lo stipendio sarà tarato secondo la nuova mansione svolta e quindi potrebbe anche abbassarsi. Se non dovessero esserci mansioni disponibili, però, il dipendente sarà sospeso fino al 31 dicembre o fino al termine ufficiale dell'emergenza epidemica.

Gli operatori non assunti dall'Usls 9, invece, vengono segnalati al proprio datore di lavoro e, nel caso di liberi professionisti, al loro ordine. Il quadro sulla situazione veronese sarà più chiaro quando l'Usls 9 potrà quantificare quanti operatori antivaccino vi siano da spostare o da sospendere.

**IL REPORT** Nel Veronese

### Undici nuovi positivi e 23 pazienti guariti


**Test** Un operatore con un tampone raccolto da un paziente

Undici nuovi positivi al virus a Verona e 23 in meno tra gli attuali. Il peso dell'epidemia si fa sempre più leggero nella nostra provincia dove sono 21 i ricoverati negli ospedali, di cui quattro in terapia intensiva. L'impegno si affievolisce nei reparti di rianimazione. Ed è il segnale che l'emergenza volge al termine dopo una lunghissima ondata durata da ottobre a oggi. I pazienti per ciascun ospedale impegnato, si contano sulle dita di una mano. Solo a Borgo Trento sono sei i pazienti di cui tre in intensiva. Sono appena due, nelle aree non critiche, a Borgo Roma, altro baluardo della lotta al covid insieme al Magalini di Villafranca che ieri ha finalmente confermato i pazienti a quota zero in intensiva: non accadeva da ottobre. Ci sono poi altri quattro persone in situazione non grave.

Gli attuali positivi sono sempre in calo. Ieri erano 329, mentre i contagi, da inizio

pandemia, sono stati 82.197, undici in più del giorno prima.

Il miglioramento della situazione va di pari passo con l'arrivo dell'estate e, soprattutto, con il proseguo della campagna vaccinale che sarà la vera arma che farà la differenza nel prossimo autunno, rispetto a quello 2020. Verona ha superato le 670mila dosi somministrate da inizio campagna. Lunedì sono state 7.523 in un giorno e 44.048 in tutto il Veneto.

Nella nostra Regione cresce la percentuale di popolazione vaccinata almeno con una dose: il 57,4 per cento. Mentre il 28 per cento ha ultimato il ciclo di vaccinazione.

La popolazione dai 60 anni in su è coperta da una dose di vaccino per ben oltre l'80 per cento e sfiora il 70 quella dei cinquantenni. In questi giorni sono parte anche le vaccinazioni ai minorenni e la fascia più giovane, dai 12 ai 19 anni, ha già raggiunto il 7,7 per cento. **M.V.A.**

**L'INTERVENTO**

## Un piano per i servizi rimasti bloccati durante l'emergenza

**Carlo Rugiu**  
 Presidente dell'Ordine dei medici

Ora che la luce in fondo al tunnel è più vicina, la priorità è la risoluzione dei "danni collaterali" della pandemia, ossia tutte quelle prestazioni internistiche, chirurgiche e di screening che sono saltate durante i mesi dell'emergenza e i cui effetti sulla salute pubblica si faranno sentire nel prossimo futuro.

Secondo i calcoli della Regione del Veneto, fra il 2020 e i primi quattro mesi del 2021 sono circa 290.000 le visite specialistiche non eseguite, dunque da recuperare. Nello stesso periodo sono rimaste inevase 46.000 prestazioni di screening mammografico, 54.800 di screening cervicale, quasi 5.000 colonscopie e 87.000 screening di altro tipo. Globalmente parliamo di 500.000 prestazioni da recuperare, e quindi ci riferiamo a 500.000 cittadini veneti che dovranno recuperare il contatto con il Servizio sanitario regionale. Nell'insieme, queste situazioni hanno comportato notevoli ritardi nella programmazione degli interventi chirurgici (anche per patologia non oncologica), che non sono mai ricominciati completamente, complice la grave carenza di anestesisti e

di personale infermieristico. Gli epidemiologi ritengono che ci vorrà del tempo per definirne con precisione gli effetti sulla mortalità. Quel che è certo è che rischiamo di ritrovarci, nei prossimi mesi, con un numero maggiore di diagnosi di tumori in stadio più avanzato.

I danni collaterali da Covid si osservano anche in ambito cardiovascolare. In Veneto lo conferma l'apparente riduzione del 16 per cento di infarti miocardici acuti fra il 2019 e il 2020. Che fine hanno fatto tutti quei pazienti? La risposta del presidente della società italiana di Cardiologia è tanto semplice quanto disarmante: «Non si sono curati e tanti sono morti». Studiare un piano di recupero delle prestazioni specialistiche inevase è di fondamentale importanza. Non solo: questo piano dovrà essere attuato tempestivamente, perché a risentire maggiormente del ritardo potrebbero essere le fasce di popolazione più fragili e meno abbienti.

Il problema è intercettare i pazienti non acuti, ma comunque gravi, che a seguito della pandemia si sono allontanati dal Servizio Sanitario. Dovremo convincerli che ora gli ospedali sono luoghi sicuri, dove tutto il personale è stato vaccinato, e che quindi non devono temere di andare a fare visite ed esami, perché i benefici sono molto maggiori dei rischi.

Bisognerà spiegare che chi prenota oggi prenerà in reparti di chirurgia dove i posti letto sono stati ridotti per garantire il distanziamento e che anche le visite ambulatoriali verranno scaglionate su tempi più lunghi per avere il tempo necessario alla sanificazione.

Sarà arduo cercare di recuperare 500.000 prestazioni nella nostra Regione con una popolazione di medici ospedalieri che escono stretti da un anno e mezzo di pandemia, senza dimenticare che molti hanno lasciato l'ospedale, chi per la pensione, magari anticipata, e chi per il privato. Tutto ciò ha aggravato la già cronica carenza di medici, mentre quelli che sono rimasti appartengono a un esercito stanco e debilitato, oltre che numericamente ridotto. Per questo, dovrà essere fatto uno sforzo economico per assumere medici per poter recuperare le prestazioni necessarie per limitare i danni collaterali della pandemia.

Chiaramente dovranno essere identificate delle priorità per il recupero delle prestazioni specialistiche e per farlo è stato costituito un apposito tavolo di confronto, che ha già iniziato a lavorare attivamente, attorno al quale il direttore generale della Sanità Veneta ha riunito i presidenti degli Ordini dei Medici chirurghi e Odontoiatri e i referenti delle Commissioni ordinistiche Ospedale-Territorio. Ci ha fatto molto piacere questo cambio di rotta rispetto al passato nei rapporti con la Regione, vogliamo vederlo come un segnale favorevole e indicativo di un new deal nella collaborazione fra i vertici della Sanità Veneta e i rappresentanti Ordinalisti del Veneto.

### “Autoteam 9 sostiene WelfareCare per la prevenzione e lo screening del tumore al seno”

**Porre l'accento sull'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce, sensibilizzando le donne a conoscere il proprio corpo ed a sottoporsi a controlli periodici per prevenire il tumore al seno.**

Per questo motivo Autoteam 9 Verona ha scelto di essere partner dell'iniziativa di @WelfareCare dedicata alla prevenzione del tumore al seno, ed è orgogliosa di annunciare che **giovedì 24 Giugno dalle ore 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle ore 18.00**, si terrà l'evento **“CareReady Mobile Diagnostic”** a Verona (VR), presso il Centro Commerciale Adigeo - entrata Lungo Viale delle Nazioni.

**Quali sono i requisiti per partecipare?**

- Avere un'età compresa tra i 35 ed i 49 anni al momento della prenotazione;
- Non aver effettuato mammografie negli ultimi 12 mesi;
- Abitare nel comune in cui si terrà l'evento;
- Non essere già inserita nei protocolli di screening del SSN (anche per familiarità).

**Come effettuare la prenotazione?**

Le prenotazioni saranno disponibili una settimana prima dell'evento nel sito [welfarecare.org/prenota](http://welfarecare.org/prenota) online.

Sarà sufficiente prenotarsi selezionando una fascia oraria, si ricorda che i posti sono limitati.